

## «Le Borse cresceranno»: ecco sei ragioni per cui gli hedge vedono rosa

Morya Longo

«Le Borse hanno spazio per continuare a salire e il rally potrebbe essere ancora lungo perché il ciclo di investimenti legati all'intelligenza artificiale sarà altrettanto lungo. Non finisce tra 12-18 mesi». Mattia Nocera di Ceresio Investors interpreta l'umore generale degli hedge fund riuniti a Milano nell'Investors' Forum organizzato proprio da Ceresio Investors. Tutti percepiscono ed elencano i rischi che si trovano sui mercati (dai debiti pubblici all'incertezza su chi vincerà la competizione sull'AI), ma tutti i gestori degli hedge fund sanno che ci sono validi motivi per cui le Borse sono sui massimi storici e per cui possono continuare a salire nonostante il caos globale, la crisi energetica e - come dimostra anche il dato sull'inflazione americana di ieri - il crescente costo della vita: primo fra tutti la rivoluzione dell'AI. Il "brain storming" dei gestori di hedge fund arrivati a Milano da molte parti del mondo mostra insomma un certo ottimismo sul futuro dei mercati. Ma con una forte attenzione ai tanti rischi.

### Borse da record

È Luigi Nardella di Ceresio Investors il primo a spiegare i motivi per cui - a parte il calo di ieri - le Borse sono sui massimi negli Stati Uniti e in varie parti del mondo. Lui individua tre ragioni. «La prima - argomenta - è legata al fatto che in generale sul mercato gli investitori si aspettano che il conflitto in Iran sia di breve durata. Inoltre la sensazione diffusa è che Trump, in qualche modo, farebbe un passo indietro se i mercati dovessero correggere in maniera violenta». Insomma: il mercato è convinto che qualunque eventuale forte ribasso delle Borse avrebbe una sorta di "pavimento" sotto il quale Trump interverrebbe per invertire la rotta. Ecco perché le Borse non scendono mai tanto, neppure quando le vicende belliche peggiorano. La seconda ragione è legata agli utili delle aziende: restano forti e resteranno forti, dato che «le stime future sono state riviste al rialzo». La terza dipende dal fatto che il petrolio, pur rincarato fino anche a 120 dollari al barile, non è salito alle stelle per varie ragioni. Così le Borse viaggiano sui massimi, a prescindere dalla volatilità del giorno dopo giorno, nonostante la grave crisi energetica e bellica.

Altri gestori di hedge fund - come Andrew Law di Caxton, Federico Riggio di Helikon Investments, David Craver di Lone Pine Capital e Huimin Wu di Trivest Advisosr - hanno aggiunto ragioni o argomentazioni. Per esempio il fatto che - nonostante i rincari e l'inflazione salita al 3,8%, le finanze delle famiglie statunitensi restano in buona salute e i consumi (da cui dipende il 75% dell'economia americana) restano forti. L'economia Usa regge bene perché i consumi tengono. Oppure il fatto che - in vista anche del viaggio di Trump a Pechino - i rapporti tra Cina e Stati Uniti si sono in qualche modo stabilizzati: la sensazione tra i gestori è che alla fine i due paesi troveranno un equilibrio e un modo di cooperare su tante tematiche. Si faranno concorrenza all'ultimo sangue sull'AI, ma su altri temi continueranno a cooperare.

Ma è proprio il boom dell'intelligenza artificiale e la gigantesca rivoluzione tecnologica che è appena iniziata a dare vera fiducia agli hedge fund. Tra le tante frasi dei gestori presenti a Milano, alcune mostrano meglio di altre l'umore generale: «Questa volta la nuova tecnologia attecchirà molto più velocemente rispetto alle rivoluzioni del passato», «la crescita degli investimenti è molto veloce perché anche i ritorni arriveranno più veloci», «presto ci sarà la "rivincita dei dinosauri" perché anche aziende che non hanno nulla a che fare con l'AI e che operano in settori più vecchi potranno aumentare la produttività e migliorare i processi». E così via.

### I rischi

Ma tutti i gestori di hedge fund elencano vari rischi che potrebbero quantomeno inceppare il percorso dei mercati. C'è chi punta il dito sul debito enorme degli Stati. Non preoccupano più solo i debiti in Europa (per esempio in Italia), ma anche gli Stati Uniti ormai viaggiano su livelli di deficit e debito molto alti. «Questo - sostiene uno dei gestori di hedge fund - è un problema se si pensa che questo debito è cresciuto in un periodo di espansione economica. Se l'economia dovesse frenare, molti Stati non avrebbero grande spazio fiscale per sostenerla davvero». Tanti vedono come un rischio l'ingente mole di investimenti da parte delle big tech, per restare al passo dei progressi dell'intelligenza artificiale. Secondo i dati presentati da Nardella, le sole Amazon, Google, Meta, Microsoft e Oracle avevano investito complessivamente 261 miliardi di dollari nel 2024 e 449 nel 2025, ma saliranno a 805 miliardi nel 2026 e a 1.116 nel 2027. I rischi che tutti evidenziano sono due: questi investimenti produrranno ritorni adeguati? Chi saranno i vincitori e chi i perdenti? A questi interrogativi se ne aggiunge un terzo: ci saranno colli di bottiglia nelle infrastrutture che freneranno la corsa all'AI? C'è poi chi - come Antonio Foglia di Ceresio Investors - vede come rischio anche il fatto che gli squilibri commerciali globali restano enormi e difficili da correggere. Insomma: i rischi sono tanti, ma la fiducia nella nuova tecnologia e nella sua capacità di creare discontinuità nell'economia globale lascia un diffuso ottimismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA